

Il giorno del dolore e del ricordo «Spero che il sacrificio dei morti non sia vano e diventi esempio»

Deposta una corona di fiori al monumento ai Caduti Liceo Rapisardi, targa dedicata al medico Galvagno

PATERNÒ. Il giorno del dolore e del ricordo insieme, per onorare quanti, contagiati dal covid, hanno smesso di vivere. In tutta Italia, ieri, è stata la prima giornata dedicata alle vittime della pandemia da coronavirus. Paternò, è tra i Comuni del Catanese che ha pagato il prezzo più alto in termini di vite umane. Ufficialmente le vittime sono 86.

La prima a morire è stata Tania Mazzola, deceduta a metà agosto dello scorso anno, da lì una lunga scia di morti, interi nuclei familiari quasi completamente cancellati, come la coppia di coniugi Enzo Ciancitto e Maria Rapisarda, deceduti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, tra la fine di ottobre e l'inizio dello scorso mese di novembre; e, ancora, la famiglia Santonocito, con il covid che ha portato via Carmelo Santonocito, la moglie, Alfia Sciuto, e il figlio della coppia Giovanni. E ancora, la morte dell'osteopata Seby Bellia e della mamma, Anna Maria Ciccìa, avvenuta sempre lo scorso gennaio.

Tra le morti anche quella di un medico di famiglia in pensione, Pino Galvagno. L'uomo, nonostante ufficial-

mente non lavorasse più era tutti i giorni nel suo studio a rispondere ai suoi pazienti e quanti avessero bisogno di lui. Da qui ha contratto il virus che lo ha portato alla morte, poco prima di Natale. E ieri mattina, una targa in sua memoria è stata consegnata alla moglie Conchita, alla figlia Giorgina e al fratello Mimmo dal Circolo del medico, al Liceo "Rapisardi".

«Ringrazio il Circolo del medico che ha voluto ricordare mio padre - evidenzia Giorgina Galvagno - spero solo che il sacrificio delle persone morte per il covid, non sia vano e che possa essere da esempio per la gente, per quanti, ancora oggi, non hanno capito quanto è pericoloso questo virus».

Ieri mattina il sindaco Nino Naso ha deposto una corona di fiori davanti al monumento ai Caduti di piazza Santa Barbara. «È un dolore che accomuna tutto il mondo - evidenzia il primo cittadino - quello di oggi deve essere un momento di riflessione. Il covid ha dato tanto dolore alle nostre comunità, alle nostre famiglie. Non dobbiamo abbassare la guardia se non vogliamo ancora parlare di altre vittime».

MARY SOTTILE



PATERNÒ

Timore per il futuro del call center “Lombardia Contact”

Timore per il futuro dei dipendenti del call center “Lombardia Contact” che curano il servizio di prenotazione visite della Lombardia.

MARY SOTTILE pagina XII

Si teme che il nuovo bando possa escludere le due sedi che attualmente garantiscono il servizio di risposta e prenotazione delle visite agli utenti della sanità lombarda





L'esterno e l'interno del call center
"Lombardia Contact" di Paternò

Preoccupazione per il- "Lombardia Contact" Paternò e Biancavilla ora chiedono certezze

«L'appalto - precisa Antonio Tomaselli della
Fisascat Cisl - scade il 30 giugno e quindi
ci sembra doveroso assicurare i dipendenti»

PATERNÒ. La notizia non è la prima volta che fa la sua comparsa. In maniera sistematica, all'approssimarsi della scadenza del contratto, lo spettro torna a presentarsi, come accaduto lo scorso mese di luglio, quando in un territorio che si era appena lasciato alle spalle la prima ondata di contagi da Covid-19, si diffuse la notizia della paventata chiusura delle due sedi del call center "Lombardia contact", del gruppo GPI, a Paternò e Biancavilla.

Il gruppo che può contare su circa mille dipendenti, divisi tra le due strutture di Paternò e Biancavilla, si occupa, da oltre 10 anni, principalmente del settore sanità della regione Lombardia. E proprio il servizio sanità finisce ancora una volta nell'occhio del ciclone.

Come accaduto lo scorso mese di luglio, l'avvicinarsi della scadenza della proroga del contratto che, salvo nuove indicazioni, dovrà essere affidato tramite nuova gara d'appalto, fa scattare lo stato d'allarme. Lo scorso anno, i timori rientrarono nel momento in cui, mancando i tempi tecnici, causa Covid, per avviare un bando, si decise di concedere una proroga all'attività.

La domanda che tutti oggi si pongono è: la volontà resta realmente quella di spostare tutto in Lombardia, come da tempo si annuncia, o si tratta solo di

tentativi per minare la fiducia di un territorio?

Da ultimo a far scattare l'allarme è stato un articolo, pubblicato dal Quotidiano del Sud, con il quale si annuncia che "Aria", l'azienda che gestisce il sistema sanitario lombardo, sarebbe pronta a tagliare i posti di lavoro in Sicilia, per ridurre le spese, ritenute eccessive. Si tratta davvero di una ricerca del risparmio?

In realtà potrebbe trattarsi della mai accantonata volontà di portare in Lombardia una facile occasione di lavoro, con la Lega che da sempre spinge su questo punto.

Lo scorso luglio, per allontanare i timori, sull'argomento intervennero i sindaci di Paternò e Biancavilla, Nino Naso e Antonio Bonanno, fino all'assessore regionale Marco Falcone che avviarono un dialogo con l'allora assessore lombardo Davide Carlo Caparini.

In quell'occasione, per tentare di bloccare qualsiasi tentativo di strappare al territorio i posti di lavoro, si evidenziò che nella gara d'appalto per il riaffidamento del servizio, sarebbero state introdotte delle clausole sociali che permetterebbero di non intaccare il mantenimento occupazionale dei due centri. La assicurazione della scorsa estate è ancora valida?

Pare di no, nel senso che non sarebbe più possibile, alla luce della norma-

tiva europea. Paternò e Biancavilla tremano visto che il settore dei call center, da diversi anni ormai, è un punto di riferimento importante per l'economia del territorio. Basti pensare che solo a Paternò, sono circa 1.500 gli occupati, tra loro tanti giovani impiegati nelle diverse attività di inbound e outbound.

Per avere certezze su quello che accadrà c'è già una prima data che bisognerà attendere, è quella del 24 marzo, quando si riunirà il Consiglio di amministrazione di "Aria".

«In riferimento alle notizie pubblicate sul Quotidiano del Sud che hanno creato tanto apprensione tra i 1000 dipendenti dell'azienda - evidenzia Antonio Tomaselli, della segreteria della Fisascat Cisl -, come organizzazione sindacale ci sembra doveroso assicurare i dipendenti. Oggi i fatti dicono che l'azienda ha quale termine dell'appalto il 30 giugno 2021 e, in vista di questa scadenza, le notizie che l'azienda ci fornisce sono che la committenza si sta attivando per una proroga tecnica. Crediamo che il lavoro dimostrato soprattutto in questi mesi di emergenza Covid abbia fatto capire realmente il valore aggiunto che i nostri servizi offrono alla sanità lombarda. Attendiamo i nuovi risvolti con serenità e con la consapevolezza che la salvaguardia occupazionale resti per noi il primo obiettivo».